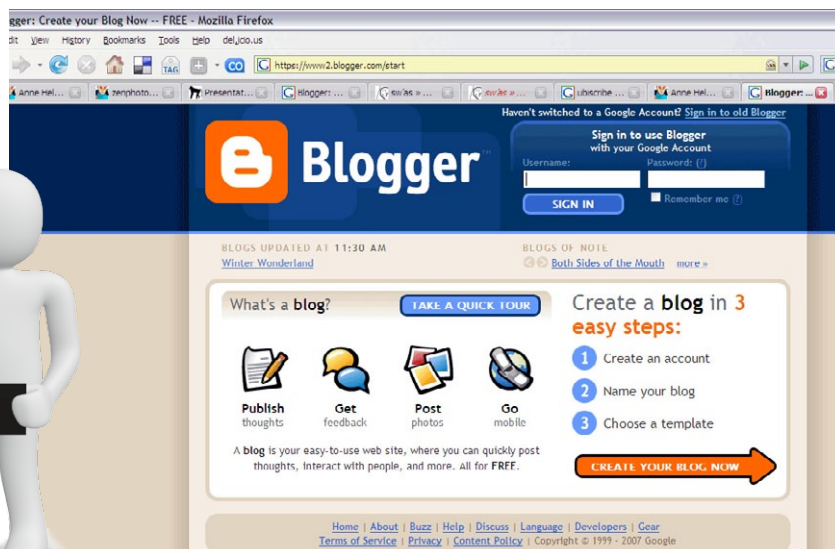
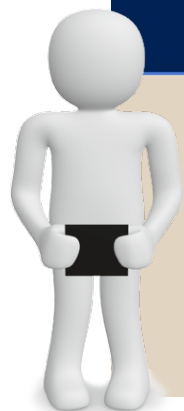


# Internet

Di Barbara Ripepi



*Prima una svolta severa  
sui contenuti espliciti,  
poi un brusco dietrofront  
in seguito alle lamentele.*

state poi così strette: se il materiale contenente nudità fosse risultato di altra utilità rispetto alla pornografia, come per esempio nel caso di immagini artistiche o con finalità scientifiche, le nuove norme non ne avrebbero intaccato la visibilità. Non si può far a meno di pensare alle problematiche implicite di una simile scelta: non è chiaro come Google intendesse stabilire quale fosse il confine tra lecito e illecito, tenendo conto delle innegabili differenze culturali tra nazione e nazione, ma anche più semplicemente tra persona e persona, quando si parla di senso del pudore od oscenità.

## Blogger cambia due volte idea sui contenuti espliciti

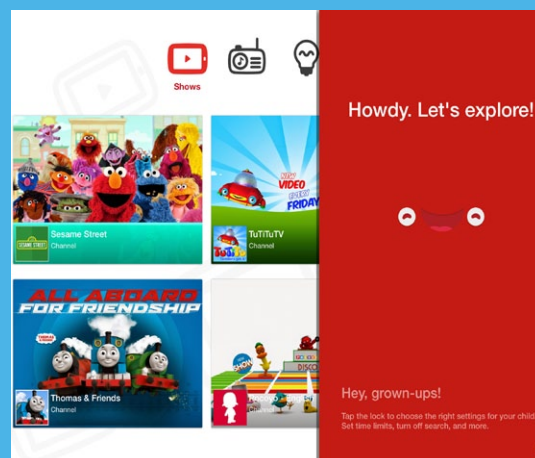
**L**o scorso 23 febbraio è arrivato da Mountain View un avviso riguardante i contenuti pubblicati sulla piattaforma Blogger. Google dichiarava agli utenti di aver preso una decisione drastica riguardante le immagini e i video raffiguranti sesso esplicito, o più genericamente di nudo, ospitati sugli spazi di Blogger: non sarebbero più stati ammessi. Più precisamente, dal 23 marzo i blog

contenenti materiale di questo tipo sarebbero stati resi privati e quelli creati dopo la data indicata sarebbero invece stati soggetti alla chiusura senza preavviso da parte di Google. Gli utenti potevano dunque contare su un periodo di transizione durante il quale scegliere se cancellare le immagini esplicite, rendere il blog privato o esportare i post altrove tramite il servizio Takeout. Le maglie di Blogger non sarebbero

**Ricordiamo che nel 2012 Tumblr fu al centro di una polemica** in seguito alla scelta di non permettere più la pubblicazione di materiale di natura autolesionista dalla propria piattaforma, come per esempio i post relativi all'anoressia e alla bulimia; gli utenti condannarono la scelta asserendo che molto spesso Tumblr rappresentava un mezzo di sostegno proprio per le persone che soffrivano di tali disturbi e

## YOUTUBE A MISURA DI BAMBINO

**L**il 23 febbraio Google ha introdotto una nuova app di YouTube pensata per l'infanzia. YouTube Kids, disponibile attualmente per tablet Android e iOS, ma almeno per ora solo nel territorio statunitense, viene incontro alle famiglie nelle quali sono presenti bambini in età prescolare, tipicamente i piccoli tra i tre e i cinque anni. L'interfaccia risulta semplificata e ariosa, con grandi icone e musica di sottofondo; non sono presenti le funzioni sociali, e le impostazioni, protette da password, permettono di personalizzarne l'uso. I genitori possono scegliere di impostare un timer per limitare il tempo passato davanti allo schermo o di inibire le funzioni di ricerca. Quest'ultima è basata su input vocale, essendo pensata per un pubblico non ancora capace di leggere. I contenuti accessibili sono suddivisi in tre aree: Show, Music e Learning. All'interno di questi tre macro-canali vengono visualizzati i canali specifici che possono includere i cartoni animati di personaggi come Peppa Pig o i Peanuts, oppure contenuti di TED Ed, LEGO o National Geographic Kids. L'app permetterà ai bambini una certa indipendenza dai genitori, senza correre il rischio di incappare in contenuti non appropriati o di nessun interesse per l'infanzia.



che la condivisione delle proprie esperienze avesse una valenza positiva per chi stesse percorrendo la strada della guarigione. Tumblr in seguito tornò dunque sull'argomento, chiarendo che il "ban" dei contenuti avrebbe riguardato senz'ombra di dubbio solo il materiale esplicitamente negativo e atto alla promozione di azioni autolesioniste. La moderazione dei contenuti non si sarebbe basata su automazioni legate ai tag, ma affidata a personale in carne e ossa, anche se stabilire il confine non sarebbe stato un'operazione facile.

Se già la moderazione manuale su una piattaforma come Tumblr sembra più che complessa, risulta davvero difficile immaginare un simile scenario all'interno di Blogger, in un ambito ancora più sfumato come quello della sessualità. Mantenendoci su degli esempi simili a quelli proposti per Tumblr, Blogger è un mezzo che può essere utilizzato per raccontare processi artistici legati al nudo e alla sessualità, o un modo per condividere percorsi di natura anche corporea, come per esempio nel caso delle persone transessuali che raccontano il proprio percorso spesso fornendo le immagini dei cambiamenti del proprio corpo, a beneficio di chi seguirà tale strada.

L'idea di Google che si autoproclama censore non è piaciuta agli utenti, tanto che dopo solo una manciata di giorni è arrivato il dietrofront ufficiale.

"Abbiamo ricevuto numerosi commenti relativi al fatto che la modifica avrà effetto sui blog di lunga data e che ciò potrebbe avere un impatto negativo su coloro che pubblicano contenuti sessualmente espliciti per esprimere la propria identità. Apprezziando i commenti e manterremo pertanto inalterate le norme esistenti, senza apportare la modifica annunciata", recita oggi la guida ufficiale di Blogger.

Gli utenti titolari di blog che contengono materiale pornografico o esplicito dovranno attivare le impostazioni per i contenuti per adulti, già esistenti, che garantiscono la visualizzazione di un avviso prima di accedere ai post. Se gli utenti non dovessero provvedere da soli, Google si riserverà il diritto di farlo al loro posto, ma se tale comportamento verrà ripetuto, il blog potrebbe subire la cancellazione.

Come avviene già dal mese di giugno del 2013, il materiale pornografico non potrà avere nessuno scopo commerciale.



## I tre volti di Google+

*Cambiano i vertici e il social network svilupperà separatamente Hangouts, Photos e Streams.*

**L**a storia di Google+ è destinata a scindersi in differenti facce: tre sono stati i suoi capi e tre sono gli aspetti nei quali sembra doversi scomporre.

La piattaforma nata nel 2011 dietro all'ossessione di rincorrere Facebook, rappresentava l'ambiziosa idea di diventare la più moderna visione del social network: un luogo capace di racchiudere una serie di servizi differenti che esprimessero al meglio l'identità e la vita digitale dei propri utenti, mentre Google ne raccoglieva certosamente i dati.

Dopo un'iniziale fase gloriosa a capo dello storico e brillante responsabile Vic Gundotra, che ha lasciato Google nell'aprile dello scorso anno facendo presagire un'imminente fine del progetto, il testimone è stato preso da David Besbris; quest'ultimo non verrà probabilmente ricordato come una figura decisiva, non avendo rappresentato un'autentica figura chiave nell'espansione del network. All'inizio di marzo la nuova mente di Google+ è diventato Bradley Horowitz, già vice presidente dei prodotti Google+.



Nello scorso numero di PC Professionale abbiamo parlato delle speculazioni nate lo scorso agosto attorno a Google+ Photos: con l'acquisizione del team di Odyssee, una startup concentrata sull'archiviazione fotografica, l'impressione che il comparto fotografico del social network stesse per diventare un'entità indipendente da Google+ si è fatta sempre più forte.

Oggi l'impressione diventa certezza per voce dello stesso Horowitz e di alcune dichiarazioni rilasciate da Sunar Pichai, vicepresidente di Google: Photos, Streams e Hangouts verranno sviluppati come tre prodotti distinti e indipendenti. È interessante notare che Horowitz, parlando di Photos e Streams, non abbia fatto menzione di Google+, mentre Pichai, durante il Mobile World Congress di Barcellona, ha parlato di una concentrazione su foto, comunicazione e stream di Google+ come di tre grandi aree separate, non sviluppate come prodotto unificato.

**Un simile scenario**, più che rappresentare la fine di Google+, sembra rendere chiara una realtà alla quale, in Google, sembrano essere arrivati in ritardo: lo sforzo di concentrare in un unico luogo attività molto diverse non sembra aver ripagato il social network di Mountain View.

La sezione fotografica di Google+ è un punto di forza indiscutibile ed è stata presa a modello da svariate altre realtà. Hangouts è un prodotto vincente, capace di riunire svariati aspetti della messaggistica istantanea e della videoconferenza in modo brillante. Probabilmente Google+ non sparirà, ma continuerà a rappresentare il flusso di aggiornamenti condivisi dagli utenti ed è auspicabile il proseguimento di tutto il comparto dedicato alle community tematiche.

D'altra parte anche Facebook ha da tempo scelto di acquisire realtà come Instagram e WhatsApp, senza renderle parte indissolubile del social network: Google sta operando il processo inverso.